Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 66

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

Firenze, Lunedì 7 Marzo

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del Ministro della Marina a S. M. in udienza del 13 febbraio 1870 sul Regio decreto che assegna uno speciale personale direttivo di macchina all'avviso Vedetta *per la campagna che sta per intraprendere nel Mar Rosso, ed aumenta di quattro il numero dei marinari su quel bordo.*

Sire,

La M. V. nell'udienza del 31 gennaio u. s. degnavasi decretare che, attesa la speciale missione da compiersi nel Mar Rosso coll'avviso *Vedetta*, questa nave ricevesse uno stato maggiore eguale a quello assegnato per le navi del tipo n° 7 dalla tabella n° 1 annessa al Regio decreto 8 novembre 1868, n° 4702.

Ragioni particolari di sicurezza consiglierebbero eziandio che alla *Vedetta* fosse assegnato un personale direttivo di macchina conforme a quello fissato dal quadro *B*, che fa seguito alla citata tabella per le macchine della forza da 250 a 300 cavalli, e che il numero dei suoi marinari venisse aumentato di quattro.

Il riferente rassegna quindi analoga proposta a V. M. con preghiera di volerla accogliere favorevolmente, ed in tale fiducia presenta all'augusta firma il relativo decreto.

Il Numero 5507 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 31 gennaio u. s., che assegna uno speciale stato maggiore all'avviso *Vedetta*;

Sulla proposizione del Nostro Ministro della Marina;

Inteso il Consiglio superiore di Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Regio avviso *Vedetta* imbarcherà in via eccezionale, per la campagna che va ad intraprendere nel Mar Rosso, il personale direttivo di macchina sottonotato, eguale a quello fissato dal Quadro *B*, che fa seguito alla Tabella n. 1, approvata con Regio decreto 8 novembre 1868, n. 4702, per le macchine della forza da 250 a 300 cavalli, cioè:

1 Secondo capo macchinista,
1 Primo macchinista,
2 Secondi macchinisti,
1 Aiutante macchinista.

Imbarcherà eziandio quattro marinari in più del numero fissato dalla propria Tabella di armamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Acton.

Relazione del Ministro delle Finanze a S. M. in udienza del 13 febbraio 1870 sul decreto che modifica l'ordinamento dell'amministrazione del lotto pubblico:

Sire,

La direzione centrale dell'amministrazione del lotto pubblico è ora affidata al segretariato generale di questo Ministero. Se non che per le molteplici e gravi sue attribuzioni, il segretario generale mal può dare agli affari del lotto tutto quel tempo che sarebbe necessario per il miglior andamento di siffatta amministrazione, che ha senza dubbio non lieve importanza finanziaria. Oltre di che essendo il segretariato generale un ufficio di alta sorveglianza su tutte le amministrazioni dipendenti da questo Ministero, non è coerente alla sua natura che esso medesimo pigli parte diretta alla amministrazione attiva; ciò potendo farsi soltanto, a modo di eccezione, quando vogliasi provvedere all'attuazione di una nuova legge sotto l'immediato impulso del Ministro, per vie meglio assicurarne la riuscita, come fu già provvisoriamente disposto per la tassa della ricchezza mobile, e come ora si pratica per la tassa del macinato.

Finchè lo stato della finanza non consenta di rinunziare al reddito del lotto, e le condizioni del paese non permettano di sperare che tolto il lotto pubblico non irrompa quello clandestino, finchè insomma la privativa del lotto esista, è dovere del Governo della M. V. di amministrare questo ramo di entrata nel modo più regolare e proficuo. Io mi sono persuaso che a tale effetto giovi lo staccare la direzione superiore del lotto dal segretariato generale, e lo affidarla ad un ufficio che non sia distratto da altre cure ed attenda esclusivamente al buon andamento di questa azienda. Nel qual pensiero mi ha confermato il sapere che in tutti i cessati Stati d'Italia, sebbene l'amministrazione del lotto avesse proporzioni molto minori che ora non abbia nel Regno, pure erasi riconosciuto il bisogno di proporvi al centro un uffizio ad essa espressamente destinato.

Ho ad un tempo riconosciuta la convenienza di riformare il sistema col quale ora si provvede alla faccenda delle copie e della revisione delle giuocate, ed alle minori operazioni di contabilità. A tal uopo si hanno, secondo la pianta attuale, non meno di 398 commessi divisi in sei classi con lo stipendio, che da lire 2000 scende a lire 1000 l'anno, e tutti a nomina del Governo. L'esperienza ha dimostrato che l'amministrazione può con maggiore economia affidare siffatti lavori, anzichè a veri e proprii impiegati dello Stato, ad amanuensi giornalieri, dei quali l'ammissione e il licenziamento sieno lasciati alla libera facoltà dei capi degli uffizi. Imperocchè per tal guisa si può corrispondere una più tenue retribuzione profittando di persone già domiciliate nei luoghi in cui debbono prestar servizio, e si ha inoltre il vantaggio d'impegnare vie più la responsabilità dei capi degli uffizi, e di stimolare i giornalieri a ben condursi, sapendo che ove trascurassero il loro dovere, potrebbero essere all'indomani e senza lunghe formalità licenziati. Ed un altro vantaggio di una riforma inspirata a siffatto concetto, che venne più volte manifestato dal Parlamento, sarebbe quello di liberare lo Stato dall'onere di corrispondere la pensione ad un rilevante numero d'impiegati, alle loro vedove ed ai loro figli.

E per ultimo mi sono convinto che non siavi sufficiente ragione per mantenere le direzioni compartimentali del lotto di Bari e di Milano, e che esse possano essere abolite senza compromettere l'interesse dell'amministrazione, aggiungendo i banchi del compartimento di Bari alla direzione di Napoli, e dividendo quelli del compartimento di Milano tra le direzioni di Torino e di Venezia, alla quale ultima direzione parrebbe conveniente di aggiungere anche i banchi delle provincie di Bologna, di Forlì e di Ravenna e Ferrara, che ora dipendono dalla direzione di Firenze. La direzione compartimentale di Bari è di recente istituzione; le provincie ad essa addette furono staccate dalla direzione di Napoli quando per la mancanza di sicure e pronte comunicazioni avveniva sovente che da quelle provincie non giungevano in tempo all'archivio della direzione di Napoli le matrici delle giuocate, onde queste dovevano essere annullate con danno dell'amministrazione. Ora però che è in attività quasi totalmente la ferrovia da Napoli a Bari, e che tra qualche mese sarà aperto anche il brevissimo tratto che manca al compimento di quella linea, è cessata la causa che determinò alla istituzione della direzione di Bari, tanto più che seguendo l'antico uso, una notevol parte delle giuocate di quel compartimento viene fatta per le estrazioni di Napoli.

Egualmente quanto alla direzione di Milano è da considerare che le attuali comunicazioni ferroviarie rendono tanto spedita e facile la trasmissione delle matrici delle giuocate dalle provincie lombarde agli archivi di Torino e di Venezia che non può temersi verun inconveniente sopprimere quella direzione ed aggregare con congruo riparto i banchi di esse provincie alle direzioni delle dette due ultime città.

Sarà bensì opportuno, per non contrariare un'antica consuetudine, che anche dopo la soppressione della direzione di Milano sia continuata in quella città la estrazione settimanale del lotto; ed a tale effetto converrà che ivi rimanga un ispettore il quale assista alle dette estrazioni in luogo del direttore, sorvegli i banchi, e coadiuvato da un altro impiegato abbia cura del magazzino in cui è il deposito dei bollettari e degli altri stampati occorrenti all'amministrazione, pei quali è tuttora in vigore il contratto di appalto con quella stamperia governativa.

Ritenuta poi l'aggregazione di una parte dei banchi delle provincie lombarde alla direzione di Torino, converrà di rendere eguale per tutto quel compartimento il prezzo minimo delle giuocate, che adesso è diverso, cioè: pel compartimento di Torino di centesimi 50 e pel compartimento di Milano di centesimi 20. Confesso alla M. V. che non senza viva ripugnanza io propongo di estendere anche al compartimento di Torino il prezzo minimo della giuocata oggi applicata nella massima parte degli altri compartimenti. Ma pur troppo questo è il solo mezzo di combattere il lotto clandestino che tuttora infesta alcune delle provincie del sovrannominato compartimento.

Per queste considerazioni propongo con lo schema di decreto che ho l'onore di rassegnare alla M. V., d'accordo col Consiglio dei Ministri, che venga istituita una direzione centrale del lotto; che sieno soppresse le direzioni compartimentali di Bari e di Milano; che sia instituito in Milano un uffizio d'ispezione, e che ivi si continuino le estrazioni settimanali; che sia applicato anche al compartimento di Torino come minimo delle giuocate il prezzo di 20 centesimi, riformando per tale scopo l'appendice della tariffa in vigore; e che sia riformata la pianta organica di questa azienda in modo da soddisfare ai bisogni del servizio di essa direzione centrale e delle direzioni compartimentali di Torino, Venezia, Napoli e Palermo, e da convertire gli attuali 398 commessi a nomina del Governo in 360 *commessi giornalieri* a nomina dei capi degli uffizi, lasciando intatto nel resto l'ordinamento in vigore.

Come vedesi dal proposto decreto, la direzione centrale dovrebbe altresì adempiere al servizio della direzione compartimentale di Firenze, a similitudine di quanto si pratica dalla direzione generale del debito pubblico che concentra anche il servizio del compartimento ove risiede; il che conferisce alla economia della spesa senza nuocere all'andamento dell'amministrazione.

Rispetto ai commessi giornalieri è da avvertire come per guarentirsi che il loro lavoro proceda in regola sia necessario che essi sieno diretti e sorvegliati da funzionari di cui il Governo abbia già sperimentato la capacità e l'amore pel servizio. Ora appunto per questa considerazione è stato stabilito nella pianta organica che oltre il necessario personale superiore siavi un sufficiente numero di segretari e di sottosegretari a nomina governativa, i quali sieno guide e sorvegliatori dei commessi giornalieri.

In quanto alla spesa, confrontando la pianta attuale, che è quella annessa al decreto R. del 17 novembre 1867, numero 4077, con la pianta nuova, si vede che la prima porta la somma di lire 868,900, mentre la pianta nuova darebbe la somma di lire 598,720; onde si avrebbe l'apprezzabile economia di lire 270,180.

Questo risparmio dipende dalla sostituzione dei *commessi giornalieri* a nomina dei direttori ai commessi nominati dal Governo, e dalla soppressione delle direzioni di Bari e di Milano. Ma poichè degli attuali impiegati che non troveranno posto nella nuova pianta alcuni andranno in riposo con pensione, e gli altri andranno in disponibilità, e molti di questi converrà per considerazioni equitative riprenderli in servizio in luogo dei commessi giornalieri, pagando loro oltre l'assegno di disponibilità quanto manchi al pareggio dell'attuale loro stipendio, è certo che la finanza non potrà ottenere subito che in piccola parte l'accennato beneficio. Ma pure, fatti accurati calcoli, mi sono accertato che fin da adesso qualche risparmio si avrà. È poi superfluo di avvertire che una volta attuata la nuova pianta, i risparmi diverranno di mano in mano più sensibili fino a che si raggiunga a pieno la somma preindicata.

Poichè dunque da queste riforme si conseguirebbe un miglioramento nel servizio amministrativo, ed una diminuzione nella spesa, io mi auguro che la M. V. vorrà degnarsi di sottoscrivere l'annesso decreto.

Il Numero 5505 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge del 27 settembre 1863, numero 1483;

Visti i decreti del 5 novembre 1863, numero 1534, dell'11 febbraio 1866, n. 2817, e 17 novembre 1867, n. 4077;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita una direzione centrale per l'amministrazione del lotto pubblico.

Essa provvederà non solo al servizio centrale, ma anche a quello del compartimento di Firenze, ove avrà sede.

Art. 2. La detta direzione centrale è posta sotto la immediata dipendenza del Ministero delle Finanze.

Le attribuzioni di essa verranno determinate con speciale regolamento.

Art. 3. Sono soppresse le direzioni compartimentali del lotto di Bari e di Milano.

Art. 4. È istituito nella detta ultima città un ufficio d'ispezione del lotto, a cui rimarrà affidato il magazzino generale dei registri e degli altri stampati pel servizio dell'amministrazione del lotto.

Art. 5. Continueranno a farsi in Milano le estrazioni settimanali del lotto, alle quali assisterà, in luogo del direttore compartimentale, l'ispettore ivi residente.

Art. 6. La pianta organica del personale dell'amministrazione del lotto pubblico, e la tabella che dimostra il reparto del personale medesimo tra la direzione centrale, le direzioni compartimentali e la ispezione di Milano non meno che l'assegnazione delle provincie a ciascun compartimento, rimangono stabilite nel modo risultante dagli allegati *A* e *B*, visti d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, venendo annullate le tabelle annesse al Reale decreto del 17 novembre 1867, n. 4077.

Art. 7. L'appendice della tariffa annessa al decreto Reale del 3 novembre 1867, n. 4016, viene modificata giusta l'allegato *C* visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 8. Le presenti disposizioni avranno effetto dal 1° del mese di luglio del corrente anno.

Rimangono ferme tutte le disposizioni che ora regolano l'ordinamento del lotto, in quanto non sieno contrarie a quelle contenute nel presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

(A) PIANTA del personale dell'Amministrazione del Lotto.

GRADO	Numero dei posti per grado	Classe	Numero dei posti per classe	Soldo assegnato a ciascuna classe	Rilevare della spesa per classe	Rilevare della spesa per grado
Direttore centrale	1	Unica	1	6,000	6,000	6,000
Direttori compartimentali	4	1ª	2	5,500	11,000	21,000
		2ª	2	5,000	10,000	
Capi di divisione	2	1ª	1	5,000	5,000	9,500
		2ª	1	4,500	4,500	
Segretari	7	1ª	2	4,000	8,000	24,000
		2ª	2	3,500	7,000	
		3ª	3	3,000	9,000	
Capi di sezione	17	1ª	5	4,000	20,000	59,000
		2ª	6	3,500	21,000	
		3ª	6	3,000	18,000	
Ispettori	6	1ª	2	3,000	6,000	16,600
		2ª	2	2,800	5,600	
		3ª	2	2,500	5,000	
Sottosegretari	34	1ª	6	2,800	16,800	71,400
		2ª	6	2,500	15,000	
		3ª	6	2,200	13,200	
		4ª	8	1,800	14,400	
		5ª	8	1,500	12,000	
Commessi giornalieri da nominarsi dai direttori	360	1ª	120	Mercede giornaliera di L. 3 »	129,600	356,400
		2ª	120	» 2 75	118,800	
		3ª	120	» 2 50	108,000	
Bollatori-inservienti da nominarsi dal direttore centrale	14	1ª	4	1,000	4,000	12,500
		2ª	5	900	4,500	
		3ª	5	800	4,000	
Facchini giornalieri da nominarsi dai direttori	31	Unica	31	Mercede giornaliera di L. 2 »	22,320	22,320
Totale . . . N°	476				L.	598,720

Assegni ai Direttori per spese d'ufficio.

Al Direttore centrale	L.	6,000
Al Direttore compartimentale di Napoli	»	6,000
Id. di Palermo	»	3,000
Id. di Torino	»	3,500
Id. di Venezia	»	3,200
All'Ispettore di Milano	»	500
	L.	22,200

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze
Q. SELLA.

(B) TABELLA del reparto del personale dell'Amministrazione del Lotto.

Designazione dell'ufficio	Direttore centrale	Direttori compartimentali	Capi di divisione	Segretari	Capi di sezione	Ispettori	Sottosegretari	Commessi giornalieri di classe 1ª	2ª	3ª	Bollatori inservienti	Facchini giornalieri	Totale
Direzione centrale (1)	1	»	2	3	5	1	7	16	16	18	3	5	77
Direzione di Napoli (2)	»	1	»	1	3	1	14	53	53	52	4	11	193
Direzione di Palermo (3)	»	1	»	1	3	1	4	19	19	20	3	5	76
Direzione di Torino (4)	»	1	»	1	3	1	4	16	16	15	2	4	63
Direzione di Venezia (5)	»	1	»	1	3	1	4	16	16	15	2	4	63
Ispezione di Milano	»	»	»	»	»	1	1	»	»	»	»	2	4
	1	4	2	7	17	6	34	120	120	120	14	31	476

Provincie comprese nel compartimento delle sopraindicate Direzioni.

(1) Firenze - Siena - Arezzo - Grosseto - Livorno - Pisa - Lucca - Perugia - Ascoli - Macerata - Ancona - Pesaro ed Urbino - Massa Cassara.

(2) Napoli - Caserta - Benevento - Avellino - Salerno - Potenza - Cosenza - Catanzaro - Reggio - Campobasso - Bari - Lecce - Foggia - Aquila - Chieti - Teramo.

(3) Palermo - Trapani - Girgenti - Caltanissetta - Siracusa - Catania - Messina.

(4) Torino - Cuneo - Novara - Alessandria - Pavia - Genova - Porto Maurizio - Milano - Como - Bergamo - Sondrio - Parma - Piacenza.

(5) Venezia - Treviso - Udine - Belluno - Vicenza - Verona - Mantova - Padova - Rovigo - Brescia - Cremona - Modena - Reggio - Ferrara - Bologna - Forlì - Ravenna.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze
Q. SELLA.

(C) APPENDICE ALLA TARIFFA.

Prezzo minimo di ciascun biglietto.

(*art.* 10 *del decreto* 5 *novembre* 1863).

Il prezzo minimo di ciascun biglietto è fissato come segue:

Per le provincie comprese nel compartimento della direzione centrale, e per quelle delle direzioni di Napoli, Torino e Venezia . . . . . . *centesimi* 20

Per le provincie comprese nel compartimento della direzione di Palermo . . . . » 10

Il prezzo minimo, come sopra stabilito, potrà essere nell'interesse del servizio elevato dalle direzioni del lotto nei giorni più prossimi all'estrazione.

Limite delle promesse pei giuochi d'estratto.

(*art.* 11 *del decreto suddetto*).

La somma entro cui dovranno contenersi le promesse pei giuochi di estratto sopra ciascuno dei 90 numeri è fissata come segue:

Per la direzione centrale . . . *a pezzi* 40,000
Id. di Napoli . . . . . . » 80,000
Id. di Torino . . . . . . » 45,000
Id. di Venezia . . . . . . » 45,000
Id. di Palermo . . . . . » 40,000

La somma come sopra rispettivamente assegnata a ciascuna direzione verrà ripartita in parti uguali fra l'estratto semplice e le cinque combinazioni di estratto determinato di ciascun numero.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze: Q. Sella.

S. M. in udienza del 31 gennaio, 6, 9 e 17 febbraio 1870 si è degnata concedere il Sovrano *exequatur* ai signori:

Passante Tommaso, console del Belgio in Brindisi;

Pintacuda Michele, console di Venezuela in Palermo;

Garcia Gutierrez, console di Spagna in Genova;

Kopp Giorgio, console della Confederazione Nord germanica in Palermo;

Antonini y Diez Paolo, console generale dell'Uruguay in Firenze.

E con decreti ministeriali dei 3, 24 e 29 gennaio, e 15 febbraio 1870 ai signori:

Pons Carlo, agente viceconsole di Francia in Gioja Tauro;

Giaccone Edoardo, viceconsole di Danimarca in Oneglia;

Gagliardi cav. Domenico, agente consolare Austro-Ungarico in Pizzo; e

Valeri Valerio, viceconsole di Francia in Loreto.

Elenco di disposizioni fatte nel personale delle Camere ed Archivi notarili:

Con RR. decreti 6 febbraio 1870:

Casalboro Camillo, notaio a Salerno, confermato cancelliere della Camera notarile di Salerno pel biennio 1870 e 1871;

Cavallo Magno, notaio a Salerno, nominato componente della Camera notarile di Salerno pel biennio 1870 e 1871;

Albano Francesco, notaio nei villaggi di Casale e Manzi annessi al comune di Bracigliano, id. id.

Con decreto ministeriale 27 gennaio 1870:

Ginami Cristoforo, coadiutore nell'archivio notarile di Bergamo, collocato a riposo per motivi di salute ed ammesso a far valere i titoli per la pensione che a termini di legge può competergli.

Con R. decreto 17 febbraio 1870:

Boeri Francesco, notaio a Casale, nominato membro del collegio notarile di Casale pel quadriennio 1870-71-72 e 73 in rimpiazzo del notaio Giorgio Sala il quale ha rinunciato a tale carica.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e in quella di Mantova:

Con ministeriale decreto 28 gennaio 1870:

Bombardella Francesco, cancellista presso la pretura di Sacile, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con minist. decreto 10 febbraio:

Segati Angelo, ascoltante giudiziario addetto al tribunale provinciale di Venezia, nominato aggiunto giudiziario presso la pretura di San Daniele.

Con R. decreto 13 febbraio:

Ruffoni cav. Giuseppe, consigliere del tribunale d'appello di Venezia addetto alla sezione di 3ª istanza, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con minist. decreto 13 febbraio:

Ranzanici cav. *Gio. Battista*, *consigliere del* tribunale provinciale di Treviso, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con minist. decreti 15 febbraio:

Venzoni Ermenegildo, cancellista presso la pretura di Biadene, tramutato dietro domanda alla pretura di Sacile;

Tomada Lodovico, alunno stabile di cancelleria presso la pretura di San Daniele, nominato cancellista presso la pretura di Biadene.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Terza pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita iscritta al consolidato 5 0/0 presso la Direzione del Debito Pubblico di Palermo, n° 46473, per L. 85 a favore di Abita Gaetano fu Pasquale domiciliato in Siracusa con quella di Abela Gaetana fu Pasquale ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, li 11 febbraio 1870.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

La Camera dei Lords, nella seduta del 3 marzo, passò alla lettura del *bill* sulla naturalizzazione. Il lord cancelliere fece un'elaborata esposizione delle attuali disposizioni della legge su tale riguardo e nelle modificazioni introdotte nel nuovo disegno di legge. Il *bill* propone che la cittadinanza acquistata in un paese straniero implichi per ciò stesso la rinunzia alla nazionalità primitiva; che le persone naturalizzate conservino per un biennio la libertà di riacquistare la loro antica nazionalità; e che i minorenni, se dimoranti col loro genitore, partecipino alla nazionalità di questo. Uno straniero naturalizzato qualora ritorni ad abitare nel suo paese nativo non avrà il diritto d'invocare contro a quello la protezione del paese adottivo; ma, in compenso, verranno rimosse le poche incapacità legali che ancora sono in vigore rispetto agli stranieri naturalizzati; e inoltre verrà pure accordato agli stranieri il possesso della proprietà reale.

FRANCIA

Leggesi nel *Journal des Débats* del 5:

La famosa opposizione costituzionale solennemente inaugurata nella seduta del 24 febbraio mediante il voto dei 56 avversari della libertà elettorale sembra offrire poche probabilità di successo. La lettera pubblicata da uno di loro, il conte di Leusse, è già una prima prova che gli elettori dei 56 non hanno veduto di molto buon occhio il voto dato dai loro rappresentanti in favore delle candidature ufficiali.

— Si legge nella *Patrie* dello stesso giorno:

L'inchiesta monetaria aperta dal Consiglio superiore di commercio prosegue i suoi lavori regolarmente.

Il Consiglio ha già sentito il signor Rouland, governatore della Banca, il signor Alfonso di Rothschild, ed il signor Fouzé.

Ieri, giovedì, essa ha sentito un tesoriere generale ed un membro della Camera di commercio di Parigi.

Il signor Fouzé è favorevole alla creazione della moneta di 25 franchi ed al tipo unico d'oro.

Il tesoriere generale sviluppò eccellenti argomenti contro la moneta di 25 franchi, ch'egli crede inutile e non opportuna; ma è favorevole al tipo d'oro unico.

Il membro della Camera di commercio di Parigi ragionò nel senso del signor Fouzé.

Generalmente, l'inchiesta sembra dover essere contraria alla moneta di 25 fr., che l'attitudine dell'Inghilterra rende, del resto, assolutamente inutile, ma le opinioni più numerose sono favorevoli al tipo unico d'oro, coll'argento come moneta divisionaria.

Giovedì il Consiglio sentirà un'economista inglese, signor Heinrickt.

— E nella *France*:

Ad onta della poca rinomanza di cui godono le Commissioni estraparlamentari che alcuni scettici hanno accusate di essere « i sepolcri dei progetti » il vento è per ora favorevole a questo genere di assemblee ristrette.

Ieri l'altro (2) ebbe luogo l'insediamento della Commissione per la libertà dell'insegnamento; ieri la inaugurazione della Commissione pel decentramento amministrativo ed oggi il *Journal Officiel* annunzia la costituzione di una nuova Commissione oltraparlamentare che verrà incaricata dell'inchiesta amministrativa sul complesso dei servigi dei lavori pubblici.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il disegno di legge relativo alle confessioni religiose, e che, sotto il nome di codice di religione, venne elaborato dal deputato Figuly affinchè venga tra breve discusso dalla Commissione confessionale della Camera dei deputati a Vienna, tra le principali disposizioni contiene le seguenti:

Spetta allo Stato la sorveglianza sopra tutte le comunità religiose. A lui spetta tutelare il pubblico interesse in ordine ai rapporti fra le chiese e le associazioni religiose; guarentire alle persone addette al servizio del culto la legale sicurezza nel godimento dei diritti generali dei cittadini e a tutti i cittadini dello Stato la libertà di fede e di culto. Una comunità religiosa, per godere come tale dei diritti guarentiti alle Chiese e alle associazioni religiose, deve essere riconosciuta dalla legge. L'istituzione e la conservazione di quegli istituti religiosi i cui componenti, a tenore di un solenne giuramento, vivono in comune conformemente a un regolamento determinato, sotto una direzione superiore e sotto la medesima corrispondono fra di loro, sono dipendenti dall'approvazione del potere dello Stato. Le regole di siffatti istituti debbono essere approvate dallo Stato, sia per la loro fondazione, sia quando vogliano essere modificate. I capi e i componenti di tali istituti devono essere cittadini dello Stato austriaco, e gli istituti stessi non possono avere alcun superiore generale all'estero.

L'approvazione del governo sarà ricusata ogniqualvolta verrà dimostrato che le dottrine, le regole, gli esercizi di un istituto religioso violino la legge, siano contrari al diritto, ai buoni costumi e siano pericolosi allo Stato. Al potere esecutivo spetta consentire, ricusare o rivocare l'approvazione legale, come pure dichiarare la soppressione di corporazioni religiose, sempre conformemente alle relative disposizioni di legge. Al cospetto della legge tutte le associazioni religiose riconosciute legalmente sono equiparate. Sono quindi aboliti tutti i privilegi. Tutte le comunità religiose, i loro superiori e le persone addette al loro servizio sono obbligati a osservare le leggi dello Stato. Tutti i presidi e servi spirituali di una Chiesa, di un'associazione religiosa e di un ordine religioso devono prestare all'imperatore giuramento di fedeltà e obbedienza alla Costituzione e alle leggi. L'istituzione delle facoltà teologiche nelle Università dello Stato, viene stabilita da un'ordinanza governativa. Lo Stato esercita la sorveglianza suprema su tutti gli istituti d'insegnamento ecclesiastici e teologici d'ogni specie. Il potere disciplinare ecclesiastico su persone ecclesiastiche non può mettere alcuna limitazione alla libertà personale, nè può ordinare punizioni corporali. Nessun cittadino può essere costretto a sottoporsi a una condanna ecclesiastica pronunciata contro di lui. La giurisdizione ecclesiastica, così sulle persone ecclesiastiche, come sulle altre appartenenti alla comunità religiosa. Contro l'usurpazione del potere penale, commessa dal capo di una chiesa contro persone ecclesiastiche, queste hanno diritto d'invocare la tutela dell'autorità civile. Alla cura dei cimiteri e alla tumulazione dei defunti provvedono le leggi dello Stato. Alle Chiese e associazioni religiose spettano soltanto le pratiche del culto durante i funerali.

— La Commissione dell'indirizzo nella seduta del 4 trattò nuovamente delle cose della Dalmazia. Vi assistevano il signor Giskra, ministro dell'interno, e il felmaresciallo Wagner, ministro per la difesa del paese. Quest'ultimo lesse una lunga relazione, mettendo in chiaro i fatti della propria amministrazione nei due mesi che precedettero la ribellione, e dichiarando che il ministero aveva deliberato di effettuare la legge della landwehr con alcune modificazioni approvate dal Consiglio dei ministri. Il ministro dell'interno diede comunicazione delle istruzioni trasmesse ai generali Auersperg e Rodich; difese inoltre la condotta del conte Taaffe. Finalmente, il deputato Grocholski propose si dichiarasse che il governo avea trascurato di compiere il suo dovere, perchè nulla aveva fatto per impedire l'insurrezione.

— La *Tegespresse* scive:

Il principe del Montenegro fece esprimere il proprio rammarico pel caso ultimamente seguito presso Budua, e promise che i malfattori saranno prontamente puniti.

— Pest, 4 marzo. — La *Neue Freie Presse* contiene il seguente dispaccio:

L'imperatore partirà dopo domani a sera alla volta di Vienna, ove si fermerà alcuni giorni per salutare il granduca di Mecklenburgo.

Un altro telegramma di detto giornale, sotto la stessa data, dice: Raspe fu esiliato dal paese e venne oggi tradotto al confine; ma nonostante la richiesta de' tribunali austriachi non fu consegnato.

BAVIERA

Scrivono da Monaco all'*Allgemeine Zeitung*, sotto la data del 4 marzo: Il conte di Bray, il quale è qui giunto ieri da Vienna, e fu ricevuto dal re, aveva già avuto lunghe conferenze col principe Hohenlohe e cogli altri ministri. Non pare che il re abbia ancora presa una risoluzione definitiva.

VARIETÀ

UN OPUSCOLO GIAPPONESE

SULL'ALLEVAMENTO DEI BACHI DA SETA

Estratto e tradotto da un manoscritto giapponese che serve di guida ai più esperti bachicultori del Gioscù, per cura del R. console a Yedo, conte LA TOUR.

Introduzione.

Nel mio paese vi sono dei bachi da seta dall'epoca del Dio *Uakamusu hi-no-Kami* il quale diede le prime istruzioni per allevarli; da quell'epoca tale coltivazione continua ancora.

La moglie dell'imperatore *Yuriaku* allevava da se stessa i bachi, essendo opera questa che spetta alle donne fin dai tempi più antichi.

Questo genere di coltivazione non è facile, e si commettono perciò dei gravi errori se non si comprede bene il sistema da praticarsi. Vi sono molte opere che trattano di questa coltivazione, ma non sono state scritte da persone che abbiano allevate da se stesse i bachi, così che tali opere sono di nessun valore.

La presente pubblicazione esamina il baco quando è ancora nell'uovo e lo segue sino alla fine dopochè fu ricavato il filo di seta dal bozzolo. Le prove furono fatte da me stesso, così che ritengo che questo libro sia il migliore.

Desidero che le giovani donne lo leggano e ne comprendano bene le istruzioni. Scrissi soltanto poche pagine affinchè sia più facilmente comperato, ma malgrado la brevità diedi tutte le istruzioni molto chiare.

L'autore: AMANO MASSANORI.

Gli Dei *Tensio-dai-sin* e *Uakasu no-Kami* crearono il baco da seta e *Uakamusu-hi-no-Kami* fu quello che incominciò ad educarlo ed a ritrarne la seta perchè aveva visto dei fili escire dalla bocca del baco.

Il bozzolo fu chiamato *Mayu* perchè rassomiglia alle sopracciglia.

Uaka-hiru-meno-mikoto aveva nel suo palazzo una grande camera dove faceva fare le stoffe in seta sotto la sua direzione, e quindi le vestimenta per le Divinità. Così che questo Dio è considerato il protettore dei tessitori in seta, e per essere questa istituzione divina si ha cura di tenere con molta proprietà i laboratori dove si lavora la seta.

Giudizio sulla semente. — Le uova devono essere uguali, concave e molto glutinose, regolarmente sparse sul cartone, senza cattivo odore, e di buccia bene unita e non porosa: questi sono i caratteri della buona qualità.

Per ottenere buon seme bisogna bene scegliere le farfalle e gettar via quelle che sono cattive: queste ultime si chiamano *Bakù*. Le farfalle sono distinte in tre classi diverse, cioè: le buone, le medie e le inferiori: il seme delle prime è caro, e quello delle ultime a buon mercato.

Il colore del seme dipende dalla qualità del terreno dove si trovano i gelsi. Allorquando il baco è nutrito colle foglie di gelsi che sono in terreni rossi, il colore del seme è rossiccio; ed ha una tinta scura se i gelsi sono in terra nera; quando poi è nutrito con foglia di gelsi cresciuti in terreni comuni, il colore del seme sarà violetto chiaro.

La qualità del seme non si conosce dal colore; il migliore è quello deposto da quelle farfalle che allorquando si trovavano nel loro stato di verme furono nutrite con foglie di gelsi cresciuti in buoni terreni e vicini a torrenti, e che sieno state distaccate dal ramo accuratamente colle mani, e poscia ben tagliate.

Il seme viene distinto con diversi nomi, cioè: *Banaki, Coma, Butzukiri* e *Grotanè*.

La farfalla di qualità inferiore chiamasi *Bakù* perchè il suo colore è simile a quello del grano cotto; la farfalla buona invece è bianca come il riso cotto.

In qualsiasi parte, se si vuol allevare il baco, bisogna scegliere da principio del buon seme. Alcune volte vi sono dei bozzoli che contengono due o tre crisalidi, e questi bozzoli danno un cattivo filo tutto a nodi che non serve ad altro che per fare bambagina. In tutte le provincie vien prodotta una quantità di seme di queste farfalle, ma non bisogna comprarlo.

Se il miglior seme non dà un buon risultato e non ne riproduce altro parimente buono è perchè i bachi furon trascurati, nutriti con foglia cattiva, o perchè fu dato loro troppo o poco nutrimento, oppure perchè vi fu persona ammalata o morta nella casa, cosa che sarebbe assai dannosa pei bachi, o perchè il clima fu incostante, e che vi furono grandi venti e continue pioggie.

Le persone che non sono intelligenti non conoscono queste ragioni e credono che l'ottenere un buon raccolto e quindi buon seme dipenda dalla fortuna, ma hanno torto, perchè non solo il baco da seta, ma tutto quello che è essere vivente richiede molta cura, e se questa manca il padre e la madre diventeranno ammalati, ed i figli saranno di più in più infermi, moriranno e quella famiglia cesserà di esistere: per esempio anche se si coltiva l'albero *Scibù kaké* che dà un frutto amaro, non si può ottenere il frutto *Amakikaké* che è dolce.

Se però qualche volta succede che con del cattivo seme si ottengano dei buoni bozzoli ed un discreto raccolto ciò non è cosa naturale, ma soltanto una combinazione. Ma per esser certi d'ottenere un buon prodotto bisogna comperare il miglior seme ed allevare i bachi con molta cura.

È molto difficile distinguere le buone qualità di seme, ed è impossibile darne tutte le indicazioni per iscritto.

Se il baco dorme e si sveglia quattro volte regolarmente e se ha avuto i suoi pasti giusti darà un buon prodotto; e se dorme e si risveglia irregolarmente e che i pasti non sieno stati giusti darà della perdita.

Come conservare i cartoni di seme da bachi. — Per evitare che il seme soffra, i cartoni devono essere conservati in sacchi di carta non totalmente chiusi affinchè vi possa penetrar l'aria: questi sacchi bisogna tenerli sospesi in un luogo fresco dall'estate sino alla primavera prossima; l'esalazione dell'olio, del sale, del tabacco, del the, del seme di lino e della canfora è dannosa al seme, come pure il contatto del ferro o del muro; i cartoni non si devono tener avviluppati nella tela e neanche sospesi in stanze dove si accendano lampade ad olio perchè le uova non schiuderebbero, ed in generale il seme deve star lontano dal fuoco e dai cattivi odori.

Bagno della semente nell'acqua fredda. — Si sottomettono al bagno d'acqua fredda i cartoni di seme bachi affinchè le uova di cattiva qualità e per conseguenza deboli non nascano. In tal modo si evitano le spese inutili che si dovrebbero fare allorquando il baco morisse prima di produrre il bozzolo. Dopo il bagno, se il seme è di buona qualità, nascerà regolarmente per quanto soffii il vento di nord.

In alcune provincie non v'è costume di far prendere il bagno ai cartoni; in altre li lasciano per lo spazio di trenta giorni nell'acqua nella stagione più fredda; in altre poi si lasciano durante una sola notte, e se l'acqua in qualche notte si congelò allora il cartone si toglie soltanto il dì seguente a mezzogiorno. Tolti che sono i cartoni dal bagno, bisogna sospenderli e lasciarli asciugare all'ombra.

Coltivazione del gelso. — Fra le tante qualità d'alberi solo quattro specie sono di grande utilità, e fra queste havvi il gelso; questo bisogna piantarlo nella vicinanza degli abitati, sui poggi, oppure nei terreni che non si possono sottomettere ad altra coltivazione, come pure lungo i canali, sulli argini dei fiumi e nei terreni sabbiosi; crescerà pure rapidamente nei terreni alquanto umidi. Nelle provincie dove si comprende bene la educazione dei bagni da seta si piantano i gelsi in terreni magri lungo i canali ed i torrenti, ed ai piedi delle colline, e colà ricavano grandi utili con poca spesa.

Scioscio-Taider autore chinese dice che l'imperatore ed i principi chinesi hanno tutti dei terreni per coltivare esclusivamente i gelsi, e che hanno pure le bigattiere per l'allevamento dei bachi; questo, in qualunque provincia della China, è fatto dalle donne non essendo attribuzione degli uomini; così la educazione dei bachi non impedisce i lavori di campagna ai quali attendono gli uomini, ed in questo modo guadagnano molto denaro, cosa assai vantaggiosa per il paese. Un proverbio chinese dice che se si hanno 5 *ri* quadrati di terreno (1 *ri* ha 39 10 metri) bisogna piantarvi anche dei gelsi, in caso contrario sarebbe come tenere il terreno incolto.

L'industria serica è ben difficile, e quelli che non la capiscono bene e che ciò non ostante allevano i bachi perderanno molto denaro. Ma coloro che sono intelligenti e pratici diventeranno molto ricchi, e renderanno il paese florido.

Utensili. — Tutti gli utensili in legno devono essere preparati nell'inverno con legname molto secco. Nella istessa epoca devesi preparare pure e la paglia ed i rami pel bosco e le buccie di riso necessarie, e porre il tutto in locali molto secchi.

Preparativi per la nascita del baco. — Nel secondo mese (marzo) si levano i cartoni dai sacchetti di carta e si sospendono così sciolti, molto alti, in modo che sieno difesi dai topi e che vi possa circolare frammezzo molta aria; ai due capi di ogni cartone vi devono essere legati dei fili, così il cartone ogni giorno si capovolge, attaccando all'uncino il filo che il dì precedente era sotto. Nei paesi freddi questa operazione si fa nel terzo mese (aprile).

Lasciando i cartoni sempre sospesi nello stesso senso, succede che la parte superiore diventa più presto cenerina e le uova schiudono prima a motivo della diversità di temperatura che havvi al soffitto della camera, ma capovolgendoli ogni giorno si otterrà una regolare uguaglianza nella nascita.

L'epoca conveniente per far nascere la semente è il 3° mese (aprile). È cosa molto dannosa il mettere i cartoni al sole, vicino al fuoco o nei materassi, per far nascere i bachi con un calore non naturale. Allorquando la semente prende una tinta cenerina e che qualche baco incomincia a nascere, bisogna avviluppare i cartoni con cinque o sei fogli di carta, ed un leggero strato di cotone finissimo, e deporli in un baule o cassa; questa devesi tenere in un luogo dove vi sia un poco di calore, ma non presso al fuoco: se succedono lunghe pioggie bisogna evitare l'umidità che assorbirebbero i cartoni, col fare del fuoco di legna di gelso, che è preferibile, ma non mai con legno che abbia cattivo odore: dove vi sono i cartoni poi non si deve fumar tabacco.

Prima della nascita dei bachi bisogna pulire, così la bigattiera come tutti gli attrezzi; quindi ogni qual volta occorre toccarli con le mani bisogna lavarsele innanzi.

La bigattiera deve avere nel soffitto una finestra da aprirsi e chiudersi, come pure tante altre nelle pareti all'ingiro che si apriranno e chiuderanno secondo la temperatura. — La bigattiera deve essere alquanto oscura perchè i bachi non amano la luce; se si apre qualche finestra bisogna che vi sia una stuoia per impedire troppa luce.

I bachi non devono stare sulle tavole di legno perchè queste contengono dell'umidità, ma bensì su graticci.

I graticci non sono uguali in tutte le provincie.

Temperatura della bigattiera. — Dopo la nascita dei bachi, nella bigattiera vi deve essere la temperatura regolata sul corpo delle persone che vi accudiscono; se soffia vento di nord tutte le finestre devono essere chiuse, e se quello di sud, che è caldo, bisogna aprire le porte e le finestre dalle tre parti della bigattiera eccetto quella rivolta al sud.

Nei paesi freddi, all'epoca della nascita dei bachi, quinto mese (giugno), v'è ancora neve sulle montagne, però i giorni sono molto caldi; è dunque necessario d'accudire attentamente ai propri bachi, e non limitarsi ad imitare il suo vicino quando apre e chiude le finestre perchè da una bigattiera all'altra la temperatura varia; così che ognuno si deve regolare secondo i bisogni della propria bigattiera.

Quando i bachi si dispongono al terzo sonno, bisogna cambiarli di posto sul medesimo graticcio e disporli in modo che non sieno troppo serrati fra loro.

Le foglie di gelso devono essere tagliate molto fine allorquando il baco è piccolo, e somministrate intere quando è grosso.

Non bisogna trascurare i bachi ed aver si deve grande attenzione alla temperatura della bigattiera.

Dall'epoca che il baco è nato bisogna evitare l'umidità nella bigattiera specialmente quando succedono lunghe pioggie. Nei tempi addietro non si poneva attenzione a quest'importante cosa, ed allorquando arrivavano venti freddi o continue pioggie o che i bachi eran già nati, si faceva un meschino raccolto. Ma in un villaggio vi fu un vecchio che studiò il modo di premunirsi contro l'umidità chiudendo le porte e le finestre e facendo del fuoco nei quattro angoli della bigattiera; così, rialzandosi la temperatura, l'aria si faceva secca ed egli otteneva un buon raccolto. Durante alcuni anni poi che l'estate era molto calda a cagione dei venti del sud, i bachi non salivano al bosco ed il raccolto era piccolissimo; allora alcune saggie e vecchie persone pensarono di rimediare a questo inconveniente mettendo un conduttore d'aria che dallo esterno entrasse nell'interno della bacheria, ed allora si otteneva un magnifico raccolto di bozzoli.

Istruzioni per l'allevamento dei bachi. — L'allevamento dei bachi è impresa assai difficile, e quelli che vogliono dedicarvisi devono imparare a mantenere una conveniente temperatura nella bacheria secondo i bisogni, dopo avere anzi tutto comprato del buon seme.

Se la persona che accudisce ai bachi sente freddo sul proprio corpo, deve chiudere le porte e le finestre, e, se occorre, accendere anche del fuoco, specialmente quando piove molto, ed allora si è certi di fare un abbondante raccolto.

Allorquando i bachi si svegliano dal primo sonno bisogna loro somministrare la foglia tagliata molto fine, separata dalle fibre e passata per un setaccio: se il tempo è umido, il letto dei bachi si ammuffirà, ed in questo caso si spandono sopra ai bachi prima delle buccie di riso e quindi la foglia: così le buccie impediranno che i bachi rimangono sull'umido.

Quando i bachi si apparecchiano al secondo sonno bisogna diminuire i pasti e coprirli di una rete per trasmutarli: nei paesi dove non si adoperano le reti si supplisce con della paglia tagliata della lunghezza d'un palmo. Quei bachi che non s'addormentano cogli altri bisogna prenderli con due bacchettine (*hasci*) e metterli in un luogo separato; si somministrano quindi loro abbondanti pasti affinchè possano raggiungere gli altri.

Quando i bachi si svegliano bisogna dar loro molto nutrimento con foglia di gelsi cresciuti non in luoghi alti secchi, ma bensì in terreni umidi, giacchè i vermi avranno molta sete non essendosi nutriti nei giorni del loro assopimento; così che dopo i quattro sonni bisogna dare ai bachi di quella foglia.

Per evitare il caldo. — Alcuni anni addietro vi fu un'estate talmente calda che le persone addette ai bachi non potevano sopportarla. Un tale allora si ricordò d'avere un tubo conduttore di aria e lo mise subito in opera e di più fece sette od otto grandi ventagli, e facendo molta aria ai bachi ne ebbe uno splendido risultato; questa istruzione la passò quindi ai suoi vicini.

Diversi sistemi per fare il bosco. — Quando i bachi diventano trasparenti come il cristallo di roccia è segno che si dispongono a fare il bozzolo. Questo stato dei bachi chiamasi nelle provincie del nord *hikiru*, ed in quelle del sud *sunaku*.

Non tutte le provincie hanno l'ugual sistema per fare il bosco.

Nella provincia di Osciù usano mettere tanti piccoli fasci di paglia sui graticci dove poi spandono sopra i bachi; allora bisogna fare un piccolo fuoco. Questo sistema si chiama *ebira* o *mabusci*.

Nelle provincie di *Tamba*, *Tango*, *Tagima* mettono sui graticci dei fasci di rami d'albero legati con corda e paglia, dopo di che vi spandono sopra i bachi. Il terzo giorno dopo che i bozzoli son fatti separano i rami affinchè l'aria possa circolare fra loro, e seccarli.

Nella provincia di Giosciù i graticci sono movibili entro scaffali di canne di bambù per poterli cambiar di posto a volontà ed affinchè sia più facile il somministrare i pasti ai bachi: quando questi si dispongono a fare il bozzolo son posti colle mani entro nidi di paglia che poscia son deposti sui graticci.

Nel nord stendono rami d'albero in ceste larghe un metro e lunghe due e quindi spargono i bachi su detti rami.

Nella provincia di Sinsciu vi sono diversi sistemi per preparare il bosco, ma tutti bisogna servirsi con molta cura.

I bachi prima di salire al bosco hanno bisogno di nutrirsi; non bisogna tardare a mettere i bachi al bosco appena maturi ed occorre avere avvertenza di non metterli troppo fitti perchè può succedere che un baco dall'alto orini su quello di sotto, e questo bagnato d'urina diventerebbe debole nella bocca che è quella che produce il filo.

Il quinto od il sesto giorno dopochè i bozzoli son fatti bisogna metterli in ceste ed esporli all'aria, e dopo otto giorni al sole per impedire alle farfalle di escire. Se non vi fosse sole, bisognerà metterli in scatole fatte con telai di legno coperti di carta e tenerli vicino al calore del fuoco.

I bachi richiedono molte cure dalla loro nascita sino alla loro salita al bosco, ma se si trascurano un sol minuto, le fatiche e le spese non solo saranno state senza frutto, ma produrranno anche delle perdite in danaro; un proverbio dice che se un uomo sale sopra un grande albero ha già fatto molto, ma se quando egli si trova a tal punto egli crede d'aver finito, e dimentica la sua posizione, cade e s'uccide.

Per filare i bozzoli. — I bozzoli si possono filare dopo cinque o sei giorni che son fatti, e per quest'operazione vi sono diversi sistemi.

Nella provincia d'Osciu si mettono al fuoco delle marmitte piene d'acqua, e quando l'acqua è ben bollente gettano nella marmitta i bozzoli che rimenano quindi con un bastone. Se il bozzolo è poco cotto, il filo di seta stenterà a sgomitolarsi, e se troppo cotto, il filo resterà molto debole.

Allorquando i bozzoli han subito una cottura regolare, si attaccano all'orlo della marmitta delle anella fatte con capelli di donna o con crine di cavallo, a traverso li quali si fa passare il filo di seta che va ad avvolgersi su d'un aspo esagono di sei pollici di lato. La macchinetta devesi far girare colla mano destra osservando che il filo giri regolarmente sull'aspo.

La forma delle matasse di seta varia in ogni provincia.

Per conoscere i buoni ed i cattivi bachi e le diverse malattie. — Quei bachi che dormono dopo il 7° e l'8° giorno della loro nascita, ed in media dopo il 6°, sono buoni, ma quelli che dormono dopo il 4° son cattivi.

Se i bachi durante il primo sonno diventano bianchi e che si veda escire una specie di sudore dal loro corpo, essi diventeranno ammalati durante il secondo assopimento, e ciò perchè avran-

no sofferto o troppo caldo o troppo freddo. Se dopo il primo sonno si trovano bachi morti si deve supporre che soffersero aria umida entrata dalle fessure delle porte o delle finestre.

Se dopo il secondo e terzo sonno si trovano bachi colla testa piccola, e che non mangiano, oppure mangiano di mala voglia, si deve attribuirne la causa all'essere stati i bachi tenuti troppo fitti, oppure all'essere il seme di cattiva qualità.

Dopo il terzo sonno, se si trovano molti bachi che abbiano il corpo debole, è perchè ebbero a soffrire troppo caldo.

Allorquando i bachi spandono immondizie dal loro corpo lungo il cammino che percorrono, è perchè soffersero troppo freddo o troppo caldo; questa malattia chiamasi *isciraau*; ciò proviene anche dall'aver lasciato i bachi sopra il letto vecchio, umido ed ammuffito.

Quando i bachi hanno la smania di salire e di arrampicarsi è prova che sono indisposti o che son troppo fitti fra loro.

Quando vi sono lampi, tuoni e pioggie bisogna chiudere subito e bene tutte le porte e finestre.

L'umidità è un vero veleno per i bachi.

Se dopo il secondo sonno le teste dei bachi diventano rosse ed essi perdono l'appetito, si deve supporre che soffersero troppo caldo alla loro nascita.

Se allo svegliarsi, i bachi non cambiano la pelle, ciò proviene da non essere le foglie state tagliate sufficientemente fine, o che nelle foglie si trovarono dei frantumi di legno, cosa che è assai pericolosa pel dorso dei bachi.

Non bisogna servirsi delle bigattiere costrutte nello stesso anno perchè, le pareti e i legnami essendo ancora alquanto umidi, i bachi cadrebbero infallibilmente malati.

Sebbene però le bacherie sieno vecchie bisogna ogni anno prima di servirsene farvi del fuoco, e ciò per scacciare l'umidità penetrata nei legnami durante l'inverno.

In conclusione dirò che anzi tutto devesi scegliere un seme che sia buono ed aver molta cura pei bachi, ma ancorchè si abbia miglior seme, se i bachi sono trascurati non v'ha dubbio che il raccolto sarà infelicissimo.

Modo di diventar ricchi coll'allevamento dei bachi.

Esempio. — Nella provincia di Giosciù viveva un individuo che perduto aveva il padre allorquando era ancor bambino; egli amava molto sua madre, ma, siccome erano ambidue molto poveri, egli volle trovare mezzo di procurare il sostentamento per sua madre e per sè, e si dedicò con molto interesse all'allevamento dei bachi istruendosi prima bene presso le persone molto pratiche. Piantati alcuni gelsi, si diede a quest'impresa con molta assiduità ed aumentando ogni anno questa coltivazione giunse in poco tempo ad essere in caso di comprar molti terreni nei quali piantò gelsi, e potendo produrre così gran quantità di bozzoli divenne molto ricco e procurò una vita agiata a sua madre.

NOTIZIE VARIE

S. M. il Re, reduce ieri da Milano, interveniva al *Corso di gala* che aveva luogo nel pomeriggio. S. M. in abito nero percorse il lungo giro del Corso in una magnifica vettura scoperta, tirata da quattro cavalli: a lato di S. M. sedeva il generale De Sonnaz. La real vettura, preceduta dal battistrada, era seguita da altra carrozza, pure a quattro cavalli, nella quale erano gli aiutanti di campo di S. M.

L'augusto Sovrano fu nel suo passaggio salutato dagli applausi della popolazione.

Il Corso riuscì pel numero e la eleganza degli equipaggi splendidissimo.

— Ieri sera si chiuse coll'annunziato spettacolo dei fuochi d'artifizio e dell'estrazione dei premii offerti agli intervenienti, la Fiera. Il concorso era tale che per parecchie ore la circolazione poteva dirsi quasi affatto impedita.

La fiera continuò tutto il giorno viva, allegra, chiassosa: le vendite, le lotterie si succedevano senza interruzione a tutti i banchi, i quali rapidamente si sguarnivano e vuotavano; perciò quando, presso alla mezzanotte, si chiusero i cancelli, la fiera era veramente venuta al suo fine per mancanza d'alimento; tutto era stato consumato.

Al mezzodì ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli espositori, la quale dopo un discorso del marchese Ridolfi sull'utilità di siffatte esposizioni, venne fatta dal comm. Maestri, rappresentante S. E il Ministro d'agricoltura, industria e commercio.

La festa fu chiusa col seguente discorso pronunziato dallo stesso comm. Maestri:

« Signori,

« Sono lieto di fare le mie gratulazioni anche a nome del Ministro di cui qui tengo le veci coi rappresentanti dei diversi corpi che hanno concorso a questa Esposizione. L'utilità di essa è oramai manifesta. Mettendo le merci in rivista e soggettandole ad esame si determina una nobile gara fra i produttori e si giova al miglioramento della produzione. Del resto il coronare le bottiglie di verde edera era ufficio proprio del carnevale; la stagione vi si acconciava a meraviglia; si è giustamente pensato come un giurì enologo non potesse sedere a dettare i suoi verdetti in un momento più propizio di quello in cui la gente, per antica consuetudine, è disposta a bere l'ilarità.

« E di questa idea eziandio io mi conforto, di aver sorpreso il carnevale nei suoi effimeri chiassi e costretto a mescerci l'utile col dolce.

« La Fiera e l'Esposizione s'aggiunsero tuttavia al corpo con testa forse troppo briosa del carnevale per cominciare a vivere sotto la sua ombra ospitale; ma verrà giorno in cui la Fiera e l'Esposizione, senza ripudiare la loro simpatica origine, vivranno anche da sè.

« Lodo perciò il concetto di che volle allargarne la cerchia e comprendervi prodotti di altre arti ed industrie.

« La Dea industria ha abbattuti e soppiantati molti Dei festosi e amabili Dee; essa è divinità severa ed inesorabile; fa ricchi e contenti i popoli che vi sacrificano con coraggio ed umilia e affranca quelli che non ne riconoscono la potenza.

« Nell'esprimervi, o signori, i sensi della soddisfazione del ministro e mia, prendo comiato da voi, bene augurando dell'avvenire di questa mostra, ed esortandovi a perseverare nell'opera sì opportunamente cominciata fino dall'anno scorso per iniziativa di privati e proseguita quest'anno col concorso di onorevoli sodalizi. »

— Il prof. Palmieri scrive in data del 5 al *Giornale di Napoli*:

Il giorno diciannove dello scorso mese annunziai nuove indicazioni di terremoti date dal sismografo dell'Osservatorio vesuviano: queste continuarono, sebbene molto deboli, fino al 25. Ora apprendo dai giornali essersi avvertita una scossa a Venezia il 2 di marzo: il che prova due cose: 1° che il sismografo al Vesuvio predice anche i terremoti di poca intensità; 2° che la previsione si estenda talora ad una settimana.

— La capitaneria di porto del compartimento marittimo di Napoli comunica allo stesso giornale quanto segue:

Per notizie ufficiali giunte a questa capitaneria si è saputo che il giorno 22 febbraio p. p., alle ore una e mezzo pom. la martingana *Rosina*, di tonn. 46 72/100, carica di granone, di proprietà del signor Amato Aniello, fu Giuseppe, da Torre del Greco, mentre era ancorata nella piana del Faro (Messina) fu investita dal brickschoonner americano *Rabbotte*, cap. Courbus Lincool, e colata a fondo, rimanendo salvo tutto l'equipaggio, compreso il marinaro autorizzato Perna Giovanni Battista, che ne aveva il comando.

— Annunciamo con piacere, dice la *Gazzetta di Venezia*, che nella seduta tenuta il giorno 5 corr. a Torino dal Comitato promotore pel monumento Paleocapa, venne stabilito di erogare 15,000 lire per l'erezione di una statua al Paleocapa in Torino, ed il rimanente della somma raccolta, destinata all'erezione di un monumento al nostro illustre concittadino in Venezia. La Giunta esecutiva venne costituita dai signori Costa, Pasini, Giovanelli, Cavaletto, Cittadella e Medin.

— L'egregio pittore paesista Castelli ha fatto dono di un suo quadro al Comitato pel monumento da innalzarsi in Urbino a Raffaello e al Bramante.

— Il *Giornale di Sicilia* pubblica il prospetto del movimento di navigazione del porto di Palermo riflettente lo scorso mese di febbraio secondo i dati statistici raccolti per cura della capitaneria del porto:

APPRODI

Per operazioni di commercio

Nazionali	a vela	N. 298	Tonn.	24447
»	a vapore	» 36	»	12049
Esteri	a vela	» 16	»	3343
»	a vapore	» 31	»	22454
Per rilascio forzoso				
Bastimenti	a vela	» 28	»	794
		N. 389	Tonn.	63087

PARTENZE

Per operazioni di commercio

Nazionali	a vela	N. 332	Tonn.	26417
»	a vapore	» 37	»	12211
Esteri	a vela	» 24	»	4787
»	a vapore	» 31	»	22454
Per rilascio forzoso				
Bastimenti	a vela	» 8	»	794
		N. 432	Tonn.	66663

Dimodochè i bastimenti a vela ed a vapore entrati e sortiti dal porto di Palermo nello scorso febbraio furono 821, della capacità complessiva di tonnellate 129,750.

— Il giornale di Ancona, *Corriere delle Marche*, del 3 corrente ha ricevuto una lettera nella quale sono descritte alcune interessanti scoperte archeologiche state fatte testè nelle Marche.

Nel numero 340 di questo giornale dello scorso anno (12 dicembre 1869) notammo, scrive il *Corriere*, fra altre importanti scoperte archeologiche nelle Marche, quelle fatte dal ch. architetto sig. G. B. Carducci in alcuni suoi possedimenti nel territorio di Falerone presso Fermo. Avendo egli seguitate amorosamente le ricerche e con miglior fortuna, sarà caro agli amatori dell'antichità il conoscere le nuove scoperte ch'egli ha fatte in questo ultimo tempo, e che in una lettera a noi diretta, descrive così:

In primo luogo una lucerna di bronzo a tre braccia sorretta da altrettanti piedi, evidentemente fatta per usarne posandola sopra un tavolo. Ogni braccio è lungo metri 0,20 ed alzerebbe dal piano metri 0,12 circa. Curioso è un arnesetto rinvenuto insieme, foggiato a zampa di leone ed atto a governare i lucignoli, i quali scorrevano nell'incavo che ciascuno braccio presenta. Due eleganti piedi parimenti in bronzo già appartenenti ad un tripode o cista si rinvennero pure presso a questa lucerna.

Singolarissimo è un calamaio con coperchio in bronzo assai adornato avendo in giro nella parte cilindrica un bel meandro o fregio in pampini e grappoli d'uva. Niuno ne farà le meraviglie, conoscendosi che gli antichi, oltre lo stile e le tavolette incerate e le lamine di piombo, si valsero per scrivere dell'inchiostro (*atramentum librarium*) ed eziandio delle penne dei volatili. Degnissima d'ammirazione trovasi la tavola monopeda di marmo tutta lavorata, di forma elegantissima e conservatissima. Essa è alta dal suolo metri 0,68, larga nell'abaco 0,54, e lunga 0,78, della quale non conoscesi altro esempio che quello offertoci nel peristilio della casa delle Nereidi (?) in Pompei denominata dagli antichi *Cartibulum* e serbata all'uso di posarvi vasellame prezioso. Venne pure fuori in questi scavi un bel semibusto in bronzo di Giove, pendente da una catena quasi fosse stato un *Pendus*, ma forse da ritenersi altrimenti. Pel tipo e pel lavoro non potrebbe portare più apertamente impressa la greca maniera. È alto metri 0,14 e compresavi la catena 0,34. Inoltre si produssero ad un tempo tre piccole statue di marmo: un Bacco alto m. 0,55; una Fortuna priva di testa; un'altra femminea deità in minori dimensioni, di cui si rinvenne soltanto il torso.

Un serpe in bronzo con capo canino, una base di squisitissima forma e ricca di ornamenti di m. 0,12 di altezza, con attorno una delicata guida di steli e foglie di rimesso in argento; due baccanaletti, oggetti tutti in bronzo di ottimo stile; molti oggetti in terra cotta e in marmo, tra cui due mortai ed un pestello (*pistillum*) con manico di nuova ed ingegnosissima foggia uscirono quindi alla luce.

Infine vuol essere segnalata una statuina in bronzo giudicata da quanti l'ammirarono degna d'onorare qualsivoglia museo. Nell'uscire dalla terra parve rappresentasse un Narciso al fonte; ma trovato che fu anche lo scoglio su cui era fatta per stare seduta, e vistavi figurata una vivacissima lucertola fu riconosciuta per un Apollino Sauroctono (lacertæ interfector) e pastore. Quanto di grazia, di bellezza risplenda in quest'opera non saprebbesi con penna ridire, adorna di tutti i pregi dei più felici tempi dell'arte nostra. Integra in ogni parte ebbe danno soltanto nel distacco di un attergato lembo del breve Pallio pieghеggiato alla Fidia, da restituirsi con ogni facilità. Seduta sullo scoglio, che le vale da zoccolo e piedistallo, la sua altezza è di m. 0,16, e andrebbe ai m. 0,21 se stesse in piedi.

Di tali preziose scoperte deve rallegrarsi col ch. sig. architetto G. B. Carducci la Commissione conservatrice dei monumenti, e gli sarà grato se colla usata maestria e colla molta erudizione vorrà illustrarle.

Ancona, 2 marzo 1870.

C. CIAVARINI.

— Leggesi nel *Libero Cittadino* di Siena:

Alla descrizione della catastrofe della nostra Società operaia, fatta nell'ultima pubblicazione, dobbiamo aggiungere che tre altri fra i feriti hanno dovuto soccombere, ed a tutto questo giorno (5) le vittime sono 4: Matassoni muratore, morto per congestione cerebrale; Baragli calzolaro, morto per rottura dello stomaco; Palagi falegname, morto per frattura della spina; e Bagnacci calzolaro, morto per contusioni. Le salme di tutti e 4 questi poveri soci furono accompagnate dallo spedale all'ultima dimora da una rappresentanza del Consiglio direttivo della Società operaia, del Corpo sociale, nonchè della respettiva maestranza. I feriti presentano in generale un notabile miglioramento.

Da ogni parte d'Italia giungono alla Società operaia indirizzi di condoglianza ed oblazioni a favore delle famiglie dei morti e dei feriti. Fra i primi aprirono una sottoscrizione in Firenze i nostri concittadini senatori De Gori e Marzucchi, deputato Andreucci, e sigg. scultore Giovanni Duprè e marchese Buonaventura Zondadari Chigi. Si sono aperte del pari sottoscrizioni in tutta la provincia di Siena e di Grosseto, a Milano, a Bologna ed anche nelle più estreme parti della penisola. È una solenne dimostrazione di affetto verso la Società operaia senese ed una prova eloquente della stima che gode nel Regno.

— Scrivono da Tolmezzo al *Giornale d'Udine* che le scosse di terremoto continuano a Tolmezzo; e che nella notte precedente il 1° marzo se ne fecero sentire quattro, una delle quali violenta abbastanza per rompere il sonno di quegli abitanti. Mancano in paese gli strumenti necessari per poter constatare la durata e la natura di questi scuotimenti; è soltanto avvertita la circostanza che forti detonazioni sotterranee l'accompagnano. Taluno vorrebbe ammettere che la direzione delle scosse fosse quella di est-sud-ovest con movimento ondulatorio; ma su questo punto non furono ancor fatti studi da chicchessia.

— Sul terremoto di Volosca l'*Osservatore triestino* del 5 reca ancora i seguenti ragguagli:

I rilievi intorno ai guasti cagionati nel distretto di Volosca dal terremoto del 1° marzo, presentano sgraziatamente un affliggente risultato. Già sulla strada che conduce al villaggio di Clana, il quale sembra essere stato il centro della scossa ondulatoria, e che ebbe a soffrire più di tutti, furono osservati leggieri danni a Castua, ma nell'immediata vicinanza di Clana si trovò distrutta una quantità di muri a secco delle campagne, però soltanto nella direzione di nord-est a sud-ovest. Nel villaggio stesso di Clana la popolazione passò la notte all'aperto ad onta del rigido freddo. Delle 140 case che costituiscono il paesello, tutte erano più o meno danneggiate. Un aspetto veramente desolante presentava l'interno della chiesa; gli altari parevano spogliati, i candelabri, le candele e gli addobbi erano sparsi sul pavimento; il soffitto in parte squarciato; la vôlta poi sopra il presbiterio era talmente sconquassata che per evitarne un crollo totale, si dovettero immediatamente applicarvi dei puntelli. Trentasette case, per la massima parte in ottimo stato, e tutte alte un piano, sono ridotte affatto inabitabili; le rimanenti sono più o meno danneggiate; illesa nessuna. Dalle rivelazioni fatte sinora sembra che il danno ammonti a circa fiorini 60,000; per buona ventura non si ha a deplorare la morte di alcuna persona.

Due grandi massi di rupe che si staccarono dalla montagna vicina a Clana avrebbero aumentata la desolazione in quell'abitato, se il suolo ammollito e la folta macchia di cespuglio non avessero impedito l'ulteriore rotolamento dei massi. Pur troppo furono colpiti dal disastro anche altri luoghi. Così a Skaliuzza furono più o meno men danneggiate quasi tutte le case, però una sola fatta inabitabile. All'incontro Lissaz, Podgraje e Zabice furono colpite dallo stesso infortunio che Clana.

In aggiunta a queste notizie rileviamo che il primo marzo furono avvertite in Clana dalle 8 1/2 di sera fino alle 6 della mattina non meno di 15 scosse di terremoto. Inoltre il 3 corr. questo fenomeno si riprodusse nel territorio di Volosca 4 volte dopo la mezzanotte, e al momento in cui il nostro relatore ci mandava queste linee, il 3 corr. alle ore 11 di notte, le scosse si ripetevano.

— Giusta le relazioni del registratore generale pel 1869 la superficie della città di Londra era nel primo giorno di gennaio ultimo di 77,997 acri o 122 miglia quadrati, eguali a 31,563 ettari o 316 chilometri quadrati. Le case erano in numero di 406,507, e caduna casa era abitata in media da 7 a 8 persone. Il valore annuo delle proprietà fondiarie era di 15,261,999 lire sterline. La densità della popolazione era di 100 persone per ettare, 41 persona per acre, 25,990 per miglio quadrato. Nel 1869 le nascite furono 111,930; i decessi 77,933. La popolazione era alla metà dell'anno di 3,170,754 individui, de' quali 1,478,840 maschi e 1,691,914 femmine. La cifra annua della mortalità su mille individui è di 27,01 pei maschi e di 22,61 per le femmine: media generale 24,66. L'aumento annuo della popolazione dal 1851 al 1861 fu di 1,73 0/0.

— Il 20 febbraio fu inaugurata a Costantinopoli la nuova Università, alla presenza del granvisir e di tutti i ministri. Vi s'insegnerà la letteratura turca, l'aritmetica, la geometria elementare, la geografia e gli elementi del diritto. Gli allievi saranno divisi in due classi, di cui una sarà soggetta agli esami semestrali e l'altra no. I candidati ai pubblici impieghi saranno scelti di preferenza fra gli studenti della prima classe.

— È pubblicato il fascicolo 3° (marzo 1870) della *Nuova Antologia* contenente le seguenti materie:

Un Dramma Claustrale — (Francesco De Sanctis).

L'Istruzione obbligatoria in Italia — (Giuseppe Guerzoni).

La pittura ad olio ed a tempera, presso gli antichi e i moderni — (Pietro Selvatico).

Il Conte di San Donnino — Novella (*Fine*) — (Francesco Dall'Ongaro).

Il Museo d'arte ed industria in Vienna — (Baldassarre Odescalchi).

Sulle condizioni della cosa pubblica in Italia dopo il 1866, a proposito della lettera di Stefano Jacini — (Celestino Bianchi).

Sposa di fresca data non vuol esser trascurata — *Proverbio* — (Luigi Alberti).

Notizie letterarie — Sylvie, *Fragments du journal d'un voyageur*, 1847-1849. Lettera al signor marchese Matteo Ricci — (Federigo Sclopis).

Pietro Cuppari — *Commemorazione* — (Raffaello Lambruschini).

Rassegna politica.

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

Elezioni politiche.

(Votazione del 6 marzo 1870)

Collegio di Pallanza — Inscritti 1224, votanti 607, nulli 7. Eletto il comm. Gaspare Cavallini, Segretario generale del Ministero dell'Interno, con voti 600.

DIARIO

Il Corpo legislativo francese nella sua seduta del 4 corrente non si è altrimenti occupato del progetto di senatusconsulto per l'abrogazione dell'art. 57 della costituzione del Senato secondo che avevano annunziato i giornali di Parigi. L'alta assemblea ha invece discusse le interpellanze dei signori Boinvilliers ed Aguesseau sugli ultimi torbidi di Parigi.

Al primo suo riunirsi la Camera dei deputati del Belgio si occuperà del progetto di legge per modificare il Codice penale militare. Dalla relazione che venne presentata in proposito apparisce che uno dei membri della Commissione ha espresso il voto che si definisca la questione della competenza ordinaria per i delitti comuni perpetrati da militari. La Commissione ad ogni modo ha riconosciuta la necessità di una legislazione speciale per l'armata. Il progetto del governo mira a porre questa legge speciale in armonia colla legge generale derogandovi il meno che si possa. La pena della prigionia viene quasi in tutti i casi sostituita dalla incorporazione in una compagnia di disciplina. Oltre alle pene di diritto comune, le pene militari che continuano ad essere mantenute sono: in materia criminale la fucilazione, ed in materia correzionale l'incorporazione nelle compagnie di disciplina oltre alle penalità della degradazione militare e della destituzione.

I giornali del Belgio recano l'analisi del progetto di legge deposto alla Camera dei deputati di quel paese dal ministro della giustizia intorno alla responsabilità ministeriale.

In una conferenza tenutasi il giorno 3 a Pest dai membri del partito Deak il ministro dei culti ha comunicato un progetto di legge concernente la libertà religiosa. Il progetto autorizza l'esercizio di qualsiasi religione; permette a chi che sia di fondare libere associazioni; autorizza il matrimonio civile e consacra il diritto dei genitori di allevare i figliuoli come meglio loro aggradi.

Un progetto analogo venne poco stante sottoposto dal deputato austriaco signor Figuly alla Commissione confessionale del Reichsrath.

Scrivono che il trattato di annessione di San Domingo agli Stati Uniti venne assoggettato al suffragio universale ed accettato dalle popolazioni domenicane alla unanimità.

Avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi.

INDICAZIONI	SUD	NORD	*Totale*
Lunghezza totale della galleria da scavarsi, metri	. . . .	. . . .	12220 »
Avanzamenti in piccola sezione nella 2ª quindicina di febbraio . . »	28 20	12 80	.
Avanzamento complessivo in piccola e grande sezione al 15 feb. 1870 »	6288 80	4470 95	
TOTALE della galleria scavata agl'imbocchi sud e nord il 28 febb. 1870 »	6317 »	4483 75	10800 75
Rimangono a scavarsi metri	. . . .	. . . .	1419 25

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6.

Un dispaccio officiale di Madrid, nello smentire il telegramma del *Gaulois*, dice che non solamente il governo non è disposto a favorire la candidatura del duca di Montpensier, ma che esso la considera come impossibile, essendochè l'opinione pubblica gli è contraria. Prim ha ripetuto ieri alle Cortes che tutti i ministri, ad eccezione di Topete, sono contrari alla candidatura del duca.

Parigi, 6.

Le informazioni dell'*Opinione* sul dispaccio dal conte Daru a Roma sono inesatte. Il dispaccio del conte Daru si limita a reclamare per la Francia il diritto che essa ha in base del concordato di spedire un ambasciatore presso il Concilio.

Lisbona, 7.

L'asserzione dei giornali di Madrid che il governo portoghese abbia preso grandi misure militari per reprimere la pretesa insurrezione è priva di fondamento.

Parigi 6.

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica una circolare del ministro Leboeuf, la quale ordina che i militari della classe 1864, i quali sono attualmente in congedo, vengano iscritti nei quadri della riserva.

Pallanza, 6.

Esito della votazione: Iscritti 1224; votanti 607; nulli 7. Il comm. Gaspare Cavallini, segretario generale, ebbe voti 600. Eletto il comm. Cavallini.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 6 marzo 1870, ore 1 pom.

Mare generalmente calmo fuorchè a Taranto. Il cielo è coperto o nuvoloso. Le pressioni sono un poco diminuite nel sud d'Italia. Forte sudovest a Brindisi.

Il barometro è alzato sull'Europa centrale e settentrionale.

Continua per ora il tempo calmo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 6 marzo 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753 0	mm 750 3	mm 749 0
Termometro centigrado	7,0	19,0	12 0
Umidità relativa	77,0	70 0	70,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo sereno	nuvolo
Vento { direzione / forza	SO debole.	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 19,0
Temperatura minima . . . . + 5,0
Minima nella notte del 7 marzo . . . + 9,0

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Deferrari: *Il Cadetto di Guascogna* — Ballo: *Giuditta*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. di E. Meynadier rappresenta: *Le Bâtard.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *Un mal esempio in famiglia.*

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 7 *marzo* 1870)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1870		»	»	57 65	57 60	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » 1 ottob. 1869		36 60	36 50	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. id.		»	»	85 22 1/2	85 17 1/2	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		»	»	76 65	76 55	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . » 1 genn. 1870	500	»	»	687 1/4	686 3/4	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1870	500	471	470	»	»	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. dal Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	1740
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	2350
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane . . »	200	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 genn. 1870	420	»	»	»	»	»	»	193
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	164
Dette . . . . »	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	334 1/2	333 3/4	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	180
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) . . »	500	»	»	429 1/2	429	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	505	»	»	»	»	»	»	466
Dette in serie di una e due »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	500	»	»	»	»	»	»	135
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	58
3 0/0 idem . . . . » 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi » id.		»	»	»	»	»	»	86
Nuovo impr. della città di Firenze id.	250	211 »	210 »	»	»	»	»	»
Prestito a premi della città di Venezia		24	23	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 82	25 78
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 30	103 15
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 60	20 58
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 57 65-60 f. c. — Impr. Naz. 85 20-22 1/2 f. c. — Obbl. eccles. 76 50-55-60 f. c. — Azioni Tabacchi 685 1/2, 686, 687, 687 1/2 f. c. — Obblig. Tab. 470, 470 1/2 cont. — Dei napol. d'oro 20 59, 20 58 cont.

Il Vicesindaco: G. DINA.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI ABRUZZO ULTRA PRIMO

Per parte del Ministero dei lavori pubblici

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che il giorno 23 corrente mese, alle ore 10 ant., si procederà in questo ufficio, avanti il signor prefetto della provincia, o chi per esso, coll'intervento di un rappresentante il Ministero dei lavori pubblici, all'incanto per l'appalto delle seguenti opere, cioè:

Costruzione di un ponte sul fiume Vomano luogo la strada Teramo-Penne, in base del progetto compilato dall'ufficio governativo, in data 24 ottobre 1869, la cui spesa è fissata in lire 84,670 e da eseguirsi tali lavori entro il termine di due anni a decorrere dalla data del verbale di consegna.

L'asta avrà luogo per mezzo di partiti segreti in ribasso di un tanto per cento sulla surriferita somma di L. 84,670, e l'impresa sarà deliberata al miglior offerente, sempre che il fatto ribasso superi il limite minimo che sarà fissato da questa prefettura in apposita scheda suggellata.

Gli accorrenti per essere ammessi a far partito dovranno presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi eseguite od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Sarà inoltre obbligo dei medesimi di fare un deposito presso l'ufficio procedente della somma di L. 4,000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta; eguale somma sarà loro restituita terminati gli incanti, ad eccezione del deliberatario che dovrà lasciarla presso l'Amministrazione sino a che siasi stipulato il contratto di appalto e che abbia prestata la definitiva cauzione.

All'atto della stipulazione del contratto che dovrà seguire tosto avvenuta la definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà prestare una cauzione di lire 8,000 la quale non sarà altrimenti accettata che in numerario, in biglietti della Banca Nazionale od in cedole del debito pubblico dello Stato al portatore, al corso effettivo di borsa.

Il termine utile per l'offerta di ribasso al prezzo di deliberamento non minore del ventesimo è fissato a giorni 15, il quale scadrà alle ore 11 ant. del giorno 7 aprile p. v.

Il capitolato di appalto col progetto summenzionato trovasi depositato presso questa segreteria in cui ognuno potrà averne visione in tutti i giorni, nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese relative agli incanti, contratto, registro, bollo, copie, carta, stampa e simili sono dichiarati a carico dell'appaltatore.

Nell'asta saranno osservate le formalità tutte prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 25 gennaio ultimo, n. 5452.

Teramo, 5 marzo 1870.

Per detto ufficio di prefettura

665 — *Il Segretario Capo*: BUSSETTI.

REGIA PREFETTURA DI PORTO MAURIZIO

AVVISO DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

Negl'incanti seguiti oggi in questa prefettura per l'appalto, diviso in nove lotti, dei commestibili e combustibili da somministrarsi alla casa di forza di Oneglia a partire dal 1° aprile 1870 fino a tutto il 31 dicembre 1871, ebbe luogo la provvisoria aggiudicazione dei lotti seguenti, ai prezzi rispettivamente indicati, cioè:

Lotto 1°. Pane bianco e pane pei detenuti sani, col ribasso di L. 15 40 per 100, e così al prezzo di L. 73,537 70.

Lotto 2°. Carne di vitello e di bue o di manzo, col ribasso di L. 1 20 per 100, e così al prezzo di L. 41,149 81.

Lotto 3° Vino rosso ed aceto, col ribasso di L. 20 per 100, e così al prezzo di L. 12,928.

Lotto 4°. Riso, fagiuoli e legumi secchi, col ribasso di L. 10 40 per 100, e così al prezzo di L. 22,385 31.

Lotto 5° Paste di 1ª e di 2ª qualità, semolino, col ribasso di L. 0 40 per 100, e così al prezzo di L. 13,506 76.

Lotto 6°. Patate ed erbaggi, col ribasso di L. 2 40 per 100, e così al prezzo di L. 13,566 40.

Lotto 7°. Olio d'olivo ed olio minerale, col ribasso di L. 9 80 per 100, e così al prezzo di L. 7,648 96.

Lotto 8°. Lardo, col ribasso di L. 0 40 per 100, e così al prezzo di L. 7,522 59.

Lotto 9°. Legna, carbone, paglia, foglie di grano turco, col ribasso di L. 13, e così al prezzo L. 12,915 15.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del surriferito rispettivo prezzo di aggiudicazione scadrà il 10 del corrente mese, giorno di giovedì, alle ore undici antimeridiane.

Porto Maurizio, li 4 marzo 1870.

Il Segretario Capo della prefettura
GASSIN.

680

SOCIETÀ ANONIMA DELLA

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA AD ACQUI

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società avrà luogo il giorno di giovedì 31 marzo 1870, alle ore 2 pom., via Sant'Egidio, n. 24, in Firenze.

Firenze, li 6 marzo 1870.

675 — Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETÀ ANONIMA DELLA

STRADA FERRATA DA TORREBERETTI AL GRAVELLONE

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società avrà luogo il giorno di mercoledì 30 marzo 1870, ad un'ora pom., via dell'Ospedale, n. 24, in Torino.

Torino, 6 marzo 1870.

676 — Il Consiglio d'Amministrazione.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dell'articolo 429 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio delle Tesorerie, stato approvato con regio decreto del 25 novembre 1866, n. 3381,

Si notifica che il signor Bugatto Francesco ha dichiarato d'aver smarrito l'infradescritto buono del Tesoro all'ordine, ed ha fatto istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dallo stesso buono.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione, senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'articolo 440 del suddetto regolamento col quale ne verrà ordinato il pagamento.

Descrizione del Buono.

Serie	Numero	Data	SOMMA		Nome e Cognome della persona in di cui capo fu girato il Buono	Data della scadenza	Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento
			Capitale	Interessi			
A	6241	1869 8 luglio	500	13 27	Bugatto Francesco	1870 13 magg.	Genova

Firenze, addì 3 marzo 1870.

Pel Direttore Generale del Tesoro
P. SCOTTI.

631

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 merid. di venerdì 1° aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Sassari, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del terzo tronco della strada nazionale da Nuoro a Monti, compreso fra l'abitato di Bitti e l'altipiano di Buddusò, in provincia di Sassari, della lunghezza di metri 18,172 60, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di. . . . . L. 248,600

Cioè: Opere a corpo . . . . L. 114,037 56

Opere a misura. . . . . » 134,562 44

Somma a disposizione dell'Amministrazione per indennità di terreni, per spese di direzione, di sorveglianza e per lavori imprevisti, L. 36,400.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 26 aprile 1869, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Sassari.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo esteso il verbale di consegna per dare ogni cosa compiuta entro due campagne.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà un anno dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare, a tenore dell'articolo 2 del capitolato, un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di L. 15,000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, L. 2,500 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'articolo 10bis del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Sassari dove verranno ricevute tali oblazioni.

Firenze, 4 marzo 1870.

Per detto Ministero

633 — A. Verardi, *Caposezione*.

Avviso.

Il sottoscritto nella sua qualità di gerente della fabbrica degli olii semigrassi in Lucca, fa noto a tutti i signori azionisti della fabbrica suddetta chè il giorno 20 del corrente marzo, alle ore 11 30 ant., vi sarà adunanza generale per l'approvazione del bilancio del 1869. E detta adunanza sarà tenuta nella sala della Camera di commercio in Lucca.

Lucca, li 4 marzo 1870.

669 — PIETRO GENNARI, *gerente*

Avviso per aumento di sesto.

Nel giorno 23 febbraio 1870, alla pubblica udienza del tribunale civile residente in Melfi ebbe luogo la vendita forzata ad istanza della signora Carmela Tobia autorizzata da suo marito signor Vincenzo Picece, domiciliata in Venosa, in danno del signor Giuseppe Musacchio, domiciliato in detto comune, del seguente immobile:

Un comprensorio di case sito nell'abitato di Venosa, al vico Orefice, composto di una casa sottana con un piccolo vuoto per riporre combustibile; ed altro al primo piano di quattro membri con focagna, al secondo piano due altre stanze, a cui si accede per una scala di legno, confinante il detto comprensorio a mezzogiorno con le case de' signori Nitti, a settentrione con quelle de' signori Santangelo, ad occidente col vico Fondaco, ad oriente col vico Orefice, rivelato ne' registri censuarii di Venosa sotto l'articolo 109, con l'imponibile di lire cento quarantaquattro e centesimi trentotto.

Il suddescritto immobile è rimasto aggiudicato alla creditrice espropriante signora Carmela Tobia per il prezzo offerto di lire mille duecento settantacinque e centesimi sessanta. Il termine per l'aumento del sesto andrà a scadere a tutto il dì dieci marzo venturo prossimo.

Melfi, li 26 febbraio 1870.

Il cancelliere del tribunale
666 — GIUSEPPE DE DOMINICI

Aggiunta di cognome.

Saverio Navarra del comune di Marsiconuovo in data del 23 dicembre 1869 presentò domanda alla Maestà del Re per mezzo del Ministro Guardasigilli, esponendo che per testamento segreto del 4 marzo 1869 il fu senatore del Regno, commendatore Emmanuele Viggiani nominava erede nel residuo del suo disponibile il figlio minore Anselmo Navarra, sotto la condizione di assumere il cognome *Viggiani*. Chiedeva quindi che il medesimo fosse stato con decreto reale autorizzato ad aggiungere il cognome *Viggiani* all'altro Navarra; e spiegava che scopo di tale domanda era quello di obbedire alla legge fatta all'erede istituito col testamento.

Il Ministro Guardasigilli con decreto del 14 passato mese di gennaio autorizzava esso signor Saverio Navarra a far eseguire la pubblicazione dell'anzidetta domanda.

Resta quindi invitato chiunque abbia interesse a far le sue opposizioni, a presentarle nel termine designato dalla legge, e propriamente nel volgere di quattro mesi dal giorno della pubblicazione e delle affissioni. 674

Editto.

Il cancelliere della pretura del mandamento di Poppi rende pubblicamente noto che il signor don Ottavio Piccioli, domiciliato in Stia, come mandatario della signora Chiara Bianchi vedova del fu Ottavio Ricci, nella sua qualità di madre dei propri figli minorenni, e Palmira figlia maggiore di esso fu Ottavio Ricci, ambo domiciliate a Stia, con dichiarazione emessa in questa cancelleria nel dì 25 febbraio prossimo passato, ha solennemente accettato la eredità relitta dal prenominato signor Ottavio Ricci, e tutto ciò con benefizio di legge e d'inventario a forma delle leggi veglianti.

Dato in Poppi il dì 1° marzo 1870.

Il cancelliere
681 — FRANCESCO PERUZZI.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI PADOVA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che per ordine del Ministero della guerra dovendosi addivenire alle provviste periodiche del grano per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 14 marzo 1870, alle ore 12 meridiane, nell'ufficio suddetto, situato in Santa Giustina (piazza Vittorio Emanuele) primo piano, avanti il capo dell'ufficio suddetto, si procederà all'appalto col mezzo di pubblico incanto a partiti segreti della sottoindicata provvista, occorrente pel panificio militare di questa città.

Giorni fissati per gl'incanti	Qualità del grano	Quantità da appaltarsi quintali	Quantità dei lotti	Quantità per caduun lotto in quintali	Magazzini ove dovrà introdursi il grano	EPOCHE stabilite per le consegne da farsi in 4 rate eguali	Ammontare della cauzione per ogni lotto
14 marzo 1870	Nostrale	5000	50	100	Padova	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto. La seconda rata dovrà consegnarsi parimenti in 10 giorni, coll'intervallo però di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile per la prima consegna, e così di seguito per la consegna della terza e quarta rata.	L. 200

Avvertenza — il grano a provvedersi dovrà essere del raccolto del 1869 e del peso netto effettivo per ogni ettolitro, misura di rigore, non minore di chilogrammi 75.

Le condizioni d'appalto sono visibili nel suddetto ufficio e presso gli uffici d'Intendenza Militare nelle località in cui verrà pubblicato il presente avviso.

Nell'interesse del servizio, il Ministero ha stabilito che i fatali, ossia termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, siano fissati a giorni 5, decorribili dall'ora in cui seguirà il deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto un prezzo conveniente e maggiormente inferiore a quello stabilito dal Ministero in apposita scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, e per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a quest'ufficio d'Intendenza Militare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nella cassa dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali, della somma in contanti od in cartelle del debito pubblico del Regno d'Italia al portatore, per il valore corrispondente alla suddetta cauzione fissata per il lotto o per i lotti cui intendono concorrere.

Si avverte però che i depositi eseguiti in cartelle della rendita pubblica non saranno ricevuti che per il valore ragguagliato a quello del corso legale della giornata in cui verranno effettuati.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza Militare prementovati, facendo ad un tempo presso i medesimi la consegna della ricevuta del voluto deposito. I partiti non suggellati non saranno accettati, nè si terrà alcun conto di quelli che non giungeranno a quest'Intendenza Militare ufficialmente prima dell'apertura delle schede suggellate e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatta la consegna della ricevuta del deposito di cui sopra.

Le spese per i diritti di emolumento, di copia, di stampa, carta bollata, nonchè la tassa di registro secondo le leggi vigenti, sono a carico del deliberatario, giusta l'articolo 13 dei capitoli generali d'onere.

Padova, 27 febbraio 1870.

Per detta Intendenza Militare

632 — *Il Sottocommissario di Guerra*: ROLLA.

Citazione.

Io sottoscritto Giacomo Asserato, usciere presso l'eccellentissima Corte d'appello di Genova, alla richiesta del commendatore Luigi Costa, proprietario e già impresario di lavori pubblici, residente in San Francesco d'Albaro, che per gli effetti del presente atto elegge domicilio in questa città e presso e nello studio del signor causidico Gerolamo Graziani, via San Bernardo, n. 25, che costituisce per suo procuratore, ho notificato in senso dell'art. 146 Codice di procedura civile ai signori:

1. Reschigna Giuseppe fu Francesco, negoziante residente a Cannobbio - 2. Reschigna Vittore fu Francesco, esattore residente a Cannobbio - 3. Zamonetti Giovanni fu Francesco, negoziante in calce, residente a Cannobbio - 4 Spadaccini Pietro fu Emanuelle - 5. Giuseppe Degola fu Paolo - 6. Ippolito Rossi fu Carlo Francesco, domiciliato a Laino - 7. Riva Felice, muratore domiciliato a Intra - 8. Ambrogio Rossi, muratore domiciliato a Intra - 9. Farella Giovanni fu Ambrogio di Cannero - 10. Carmine Francesco fu Gottardo di Cannero - 11. Scieber Gaetano fu Francesco di Cannero - 12. Broccardi Giovanni Battista fu Giacomo - 13. Marioni Giuseppe Ambrogio di Cannero - 14 Bazzi Gaspare di Cassano d'Adda in Lombardia - 15. Bottacchi David fu Francesco Antonio di Cannero (tacitato dalla amministrazione dei lavori pubblici) - 16. Carlo Gagliardi, muratore di Oggebbio - 17. Carlo Zunini, muratore di Oggebbio - 18. Albertella Bernardino di Fogliano - 19. Rampazzi Giacomo di Cannero - 20. La ditta padre e figlio Bisesti di Intra - 21. Acquilino Albertino, scalpellino di Cannobbio - 22. Spadaccini Pietro scalpellino di Cannobbio - 23. Zamaretti Carlo - 24. Maschio Luigi di Cannobbio - 25. Zaccheo Antonio - 27. R. Zaccheo fu Gio. Antonio di Cannobbio - 28. Berganzoli Giovanni Battista fu Francesco di Cannobbio - 29. Albertini Pietro - 30. Giacomo Albertella - 31. Mariani Luigi - 32. Marioni Giuseppe Ambrogio di Cannero - 34. Bazzi Francesco di Scissia comune di Sant'Agata - 35. Minoli Defendente - 36. Milotti sacerdote Giuseppe di Cannero - 37. Tarella Giuseppe fu Ambrogio di Cannero - 38. Minoli Paolo di Giuseppe di Cannero - 39. Causidico Filippo Macotta, nella sua qualità di amministratore della successione del cav. Alessandro Eusebio Vicario di S. Aggabbio - 40. Tarella Fausto di Cannero - 41. Barberis Giovanni di Domenico di Castelletto sopra Ticino - 42. Giovanelli sacerdote Felice fu Gaetano di Viggiano - 43. Giovanelli Gaetano fu Domenico di Cannero - 44. Reschigna Tranquillo fu Giovanni Battista di Cannobbio - 45. Defendente Minoli, dimorante in Alessandria.

Che il richiedente si rese appellante dalla sentenza resa fra dette parti, ed altri, dal tribunale di commercio di Genova il ventotto decembre ultimo scorso, e stante il decreto di S. E il primo presidente in data ventidue febbraio prossimo passato, io detto usciere, a mente dell'articolo 146 suddetto, ho citato tutti gli individui sopra indicati a comparire nanti la prefata eccellentissima Corte d'appello ed all'udienza che la stessa terrà il giorno primo prossimo venturo aprile alle ore undici antimeridiane per ivi, previe quelle dichiare che meglio, sentir annullare l'appellata sentenza ed in ogni caso in riforma della medesima, sentir dichiarare che non compete al Broccardi azione personale contro l'appellante signor Luigi Costa, ma che lo stesso deve esigere le somme a di lui favore liquidate d'accordo sul deposito fatto dal Ministero dei Lavori Pubblici alla Cassa dei prestiti e depositi in lire ottomila di capitale cogli interessi al 5 p. 0/0 ivi pure depositati dal Ministero dal primo maggio 1862 fino al 15 agosto 1866, e da questo giorno in poi gli interessi che saranno corrisposti dalla Cassa medesima, e concesso atto della dichiarazione che si ripete dal detto signor Costa di aderire pienamente acchè il Broccardi consegua tal pagamento, assolverlo da ogni instanza e pretesa contro di lui promossa, colla vittoria delle spese di primo e secondo grado, significandogli che saranno a termini di legge prodotti i documenti ed atti di prima istanza, colla copia della sentenza appellata.

Genova, il 5 marzo 1870.

678 — G. ASSERATO, usciere.

Editto.

Si rende noto che Germano Pessi, agente di commercio in Venezia, nel giorno 27 agosto 1869, n. 11729, presentò a questo tribunale istanza per patto pregiudiziale in concorso dell'assuntrice di lui moglie Maria Nason in confronto fra gli altri, anche delli creditori Edoardo Haider di Hrasnio, Ferriere, Dietrich a Neumarch, Hermann Löby di Pest, Daluns a Barkoortes di Berlino, E. Lloyd di Londra, ai quali venne già deputato in curatore ad *actum* l'avvocato di questo foro dott. Coriolano Lavagnolo pella comparsa giudiziale fissata al 10 decembre prossimo passato emesse le occorrenti requisitorie pei creditori suddetti.

Non essendo fin qui pervenute dalle autorità estere le prove della seguita intimazione, restano col presente editto, che dovrà aver forza di regolare intimazione avvisati li predetti creditori che fu redeputata la comparsa degli interessati sulla vertenza del proposto patto pregiudiziale al giorno 15 prossimo venturo marzo, ore 10 antimeridiane, affinchè sappiano e possano prestarsi al loro interesse, dirigendosi al nominato curatore, o facendo noto al giudizio altro procuratore per quanto credessero di ragione, altrimenti si avranno come aderenti alla proposta del patto.

Ed il presente si affigga ne' luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dal R. tribunale provinciale, sezione civile.

Venezia, 3 febbraio 1870.

640 — SOSTERO.

Editto.

Il tribunale civile e correzionale di Lucca, ff. di tribunale di commercio, con sentenza proferita oggi stesso e registrata debitamente in cancelleria con marca da lire 1 10, ha dichiarato il fallimento di Carlo Natali, già commerciante domiciliato nel popolo del Cintolese, ha delegato il giudice signor Eugenio Grossi alla procedura del medesimo, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato il sindaco provvisorio il signor Leopoldo Biagini, ed ha stabilito che i creditori si raduneranno davanti il giudice suddetto nella sala destinata alle udienze d'istruzione civile in questo tribunale il dì ventitrè marzo corrente, a ore undici antimeridiane.

Lucca, li 4 marzo 1870.

G. DEL ROSSO, canc.

Registrato in cancelleria li 4 marzo 1870, con marca da lire 1 10. — F. Masseangeli, cancelliere. 670

Avviso d'asta.

Al seguito della sentenza del tribunale civile di Arezzo del 25 febbraio 1870, registrata con marca da lire 1 10, la mattina del dì diciotto marzo 1870, a ore 10, avanti il tribunale suddetto (prima sezione) avrà luogo il sesto incanto per la vendita dei beni sulle istanze di Santi Salvi escussi in danno di Francesco del fu Giuseppe Pieri, commerciante domiciliato in Arezzo, col dibasso di un decimo sul prezzo pel quale erano rimasti invenduti al quinto incanto, e così per la somma di lire italiane 1821 34, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale 24 luglio 1869, registrato con marca da lire 1 10, estratto del quale fu inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* numeri 227 e 229 dell'anno 1869.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 2 marzo 1870.

668 — PAOLO SANDRELLI, canc.

Avviso.

Il sottoscritto Francesco cav. Mattei, domiciliato in Firenze, abitante nel viale Principe Amedeo, n. 46, primo piano, dichiara che pagando egli a pronti contanti tutto quello di cui abbisogna non riconosce qualsiasi debito che potesse venir fatto in suo nome sia dai membri della sua famiglia, sia dalle persone addette al suo servizio, sia da qualunque altro si servisse del suo nome.

Addì 6 marzo 1870.

677 — FRANCESCO MATTEI.

Avviso.

Il R. tribunale provinciale in Verona, in sede di senato di commercio, rende a pubblica notizia avere con decreto pari data e numero avviata la procedura di componimento nei sensi della patente 17 dicembre 1862 in confronto di Gio Batt. Bonamici, negoziante di Bologna, nominato in commissario giudiziale il notaio di colà Gio. Batt. dottor Benedetti.

Dal R. tribunale provinciale.

Verona, 19 febbraio 1870.

VERONESE.

Il cav. reggente
617 — BOLDRINI.

Avviso.

Il R. tribunale provinciale in Verona rende a pubblica notizia aver con decreto pari numero e data avviata la procedura di componimento in confronto di Rodolfo Goldbacher, negoziante di Verona, nominato in commissario giudiziale il notaio dottor Giulio Donatelli.

Dal R. tribunale provinciale.

Verona, 23 febbraio 1870.

Il cav. reggente
618 — BOLDRINI.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

Luigi Maggioni e Compagni

per la lavorazione, filatura e torcitura del lino e della canape ed in genere delle sostanze filareccie

Approvata con Regio decreto 27 febbraio 1867

AVVISO.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale il giorno 20 marzo prossimo futuro per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Deliberazione sul bilancio per l'anno 1869 prodotto dal gerente ed accompagnato da suo rapporto e dal verbale del Consiglio di vigilanza 13 febbraio 1870.

2° Rielezione di due membri del Consiglio di vigilanza che scadono per anzianità.

L'adunanza si terrà nell'aula della Camera di commercio, piazza de' Mercanti, in questa città, ad un'ora pomeridiana.

Milano, 1° marzo 1870.

664 — *Il Gerente*: Ing. LUIGI MAGGIONI.